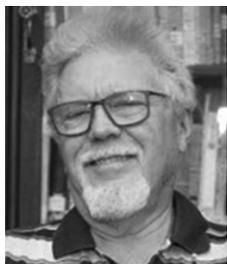


Possibilità di un'educazione exoterica ed esoterica in ambito teosofico

DIEGO FAYENZ



Entrando in un percorso di educazione dobbiamo, per diversi motivi, partire da noi stessi, convinti che lo facciamo in nome della Fratellanza Universale, senza nessuna esaltazione dell'Io. Possiamo permetterci una certa gioia nell'attuarlo, provare soddisfazione nel constatare che siamo sulla strada giusta, ma senza ostentazione e senza il benché minimo sottofondo esibizionistico.

In questa fase, come del resto in qualsiasi momento della nostra vita, quando incominciamo a “percepire” le vibrazioni positive e negative delle nostre emozioni, con il desiderio di controllarle, e quelle che si manifestano nelle nostre azioni e che sono un aiuto per individuare “dove siamo”, bisogna aver ben chiaro il contenuto di due parole: risultato e contemporaneamente.

Questo per rispondere alla prima ovvia domanda: chi educa gli educatori? La Teosofia ci risponde: noi stessi, pur con il diritto di chiedere l'aiuto di chi ha raggiunto un livello superiore al nostro. Aiuto che, *karma* permettendo, ci verrà sicuramente garantito.

Quando ci poniamo un obiettivo (anche banale!) abbiamo subito davanti agli occhi l'immagine di un successo o di un fallimento. Grave errore! Il primo risultato, sicuramente il più importante, è l'azione determinante di iniziare un percorso. Raggiungere quello che era il nostro obiettivo è un secondo risultato, meno importante per l'evoluzione nostra e degli altri.

Costanza di intenti e perseveranza nelle azioni sono il primo, forse l'unico, vero risultato non collegato con l'esaltazione dell'Io e con il bisogno di essere al centro dell'attenzione.

Dobbiamo convincere innanzitutto noi stessi che il vero risultato è la determinazione nel raggiungere un obiettivo con la pazienza di chi conosce i propri limiti ed è deciso a non abbandonare una strada perché difficile o perché il tempo di percorrenza è troppo lungo.

La determinazione è di per sé il miglior esempio che possiamo dare agli altri (aiutando noi stessi!): accettare con modestia l'idea di cadere e di rialzarsi cento volte fino al raggiungimento del risultato finale. La Teosofia, non a caso, parla di reincarnazione.

Dobbiamo compiere il cammino da soli ma, se lo facciamo insieme agli altri, è sicuramente un profondo atto educativo che dura tutto il tempo del percorso evolutivo, è un'educazione permanente.

La Fratellanza Universale, come l'educazione (prima di tutto di noi stessi), si manifesta poi nei diversi momenti della nostra vita e del nostro rapporto con gli altri.

Dal punto di vista exoterico stiamo combattendo per il raggiungimento di principi etici e morali, nostri e degli altri.

In questo faticoso lavoro dobbiamo dare un esempio di rettitudine e di schiettezza (più importante dei risultati!) e arrivare il prima possibile a praticare almeno alcuni di quei principi etico-morali indispensabili. Gli altri devono vedere in noi chi, con onestà e serietà, sta caparbiamente cercando di raggiungere questi

principi, dopo averne conquistati alcuni e dopo aver sinceramente desiderato tutti gli altri. Questo è il vero percorso iniziale per noi e per gli altri: gli educatori si stanno educando e contemporaneamente educano gli altri, forse in una proiezione geometrica, perché l'esempio è un moltiplicatore.

Stiamo lottando per il raggiungimento di principi etico-morali nostri e degli altri e questo è un processo educativo exoterico, che continua per tutto il tempo della nostra evoluzione: un'educazione permanente nella quale si inseriscono momenti di maggiore impegno con singole persone. La Fratellanza Universale, come l'educazione prima di tutto di noi stessi, è un sottofondo costante che si manifesta poi nei diversi momenti della nostra vita e del nostro rapporto con gli altri. Non a caso la Fratellanza Universale è il primo dei tre Scopi della Società Teosofica.

Arriviamo così alla seconda parola importante: contemporaneamente.

La nostra educazione e quella che possiamo tentare di dare agli altri avvengono nello stesso tempo. Educazione esoterica ed exoterica sono esistite contemporaneamente sin dalle origini della civiltà, come miti e leggende sono sempre stati sistemi educativi, adeguandosi alle diverse possibilità "ricettive" delle popolazioni.

Jung lo conferma quando spiega la differenza tra simboli e archetipi. Semplificando il concetto: i simboli partono spesso da miti e leggende, ma sono limitati a una popolazione (anche molto vasta). Ad esempio il serpente nel mondo cristiano è simbolo del peccato (tralasciamo interpretazioni sessuali). È ovvio l'invito educativo ad astenersene. In Egitto e in Grecia lo stesso simbolo si riferiva più o meno direttamente, ma con altri intenti, alla medicina.

L'archetipo invece è universale. L'eroe è presente nei miti e nelle leggende di tutto il mondo: molto spesso di umile nascita, viene aiutato da una divinità a compiere una serie di buone azioni, poi commette un errore di comportamento, anche grave, e "si redime" morendo da eroe. È evidente anche qui l'invito educa-

tivo: fare del bene, accettare gli errori ma far di tutto per redimersi.

Altro esempio di archetipo: i fratelli nemici (Caino e Abele, Romolo e Remo ecc.) sono presenti nella mitologia, pur in forme diverse, di tutti i popoli. Il sottofondo educativo è anche qui evidente: il tradimento è sempre un comportamento deprecabile, ma all'interno della famiglia è ancora più grave.

Contemporaneamente si riconosce un'educazione esoterica, identificabile spesso nei riti iniziatici dedicati alle persone più evolute, riti ripetuti in rapporto ai progressivi livelli raggiunti dai singoli, ma chiamati sempre "seconda nascita".

È difficile parlare di educazione esoterica in Teosofia, perché tutto quello che è stato spiegato dai Maestri himalayani che hanno permesso e stimolato la Società Teosofica fin dalla sua nascita è esoterismo: le leggi della natura dalle origini del cosmo alla discesa nei diversi regni fino all'uomo per poi ritornare coscientemente all'UNO. La nostra realtà teosofica ha molto in comune con quella percepita progressivamente dagli allievi nei diversi riti iniziatici.

Forse a noi teosofi manca il controllo del nostro impegno quotidiano e qualcuno che ci dica a quale livello siamo arrivati. Troppo facile sapere che, quando l'allievo è pronto, il Maestro c'è! Troppo difficile autovalutarsi con modestia, pazienza e prudenza!

Leadbeater, nel suo bellissimo libretto *Gli aiutatori invisibili*, ci spiega cosa è possibile fare sul piano astrale per aiutare gli altri in tantissime situazioni, con effetti quasi "magici" per chi non conosce la Teosofia. Parliamo ovviamente del piano astrale perché a livello più alto, quello devachanico, possono agire solo i Maestri e gli allievi più evoluti. Anche l'uso delle forme-pensiero nella meditazione è un'altra delle diverse e importanti possibilità, anche educative, da usare sempre con la fermezza delle buone intenzioni.

È vero che si può essere attivi sul piano astrale quando dormiamo senza averne memoria al risveglio ed è altrettanto vero che, anche senza

aver raggiunto un alto livello spirituale, se l'ultimo nostro pensiero prima di addormentarci è il fermo proposito di sostenere qualcuno che ha veramente bisogno, a questa persona arriverà comunque un aiuto.

Anche in questi semplici casi talora le "istruzioni" ricevute vengono riconosciute dalle persone come provenienti da chi le ha inviate "come se lo avessi visto". Questo è un primo piccolo atto educativo fatto coscientemente in modo esoterico. Ma, per arrivare a risultati importanti, bisogna essere, come spiega Leadbeater, completamente svegli sul piano astrale. Solo allora potremo essere chiamati dai Maestri e dai discepoli che presiedono a questo lavoro sul piano astrale in quanto persone degne di essere completamente risvegliate, non solo per il desiderio di aiutare gli altri su tale piano ma per il livello raggiunto, che permette di diventare "aiutatori invisibili". Ecco allora che tra i tanti compiti e possibilità di questi c'è anche una forma di educazione esoterica. Insegnare a persone già evolute come scienziati, grandi artisti e professori, instillando nuove conoscenze che permettano un passo avanti nel loro già avanzato percorso è compito di Maestri e di discepoli particolarmente evoluti. Questa educazione avviene per lo più su un piano superiore all'astrale.

L'aiutatore può dedicarsi anche al compito di educare le persone normali, specie quelle che esprimono il desiderio di un'evoluzione spirituale. Ma bisogna essere consapevoli che esiste il pericolo di condizionare le persone con le nostre opinioni, anche se buone (non siamo Maestri!). Bisogna allora inserire i propositi educativi nel mezzo delle molte idee che frullano nella testa delle persone che vogliamo aiutare, in modo che siano loro a scegliere, valutandole di volta in volta come varianti del proprio pensiero. Così non si interferisce nel *karma* e non si rischia di assumersi inutili pesi karmici. Solo i Maestri e gli allievi più evoluti possono permettersi istruzioni educative più precise e specifiche anche se verranno impartite su un piano prevalentemente superiore all'astrale. Agire con buonsenso è una regola di compor-

tamento da adottare nella vita di ogni giorno.

Mentre percorriamo la lunga, difficile e faticosa strada dell'evoluzione etico-morale exoterica possiamo iniziare a strutturare un percorso simile per migliorare anche sul piano esoterico, dove è possibile realizzare in modo più completo la Fratellanza Universale.

Il teosofista conosce, o dovrebbe conoscere, la teoria esoterica che è la Teosofia stessa. Ma a un certo momento bisogna "vivere" la realtà esoterica, imparare cioè ad essere coscienti di esistere e di poter lavorare su piani vibratorii più alti, reali quanto il piano fisico, ma poco conosciuti.

Nel suo libro Leadbeater elenca le qualità necessarie per poter lavorare sul piano astrale. In modo scorrevole egli ci mette di fronte alla realtà del difficile percorso per aiutare ed educare gli altri con le conoscenze esoteriche che la Teosofia ci mette a disposizione.

Queste le qualità indicate da Leadbeater.

1) Unità d'intenti: dobbiamo riconoscere il grande impegno che i Maestri stimolano a mettere in atto, imparando a distinguere non solo tra lavori utili e inutili ma anche a non sprecare tempo con compiti poco adatti alle nostre capacità intellettuali e pratiche: dobbiamo fare sempre meglio quello che sappiamo fare bene. Per incominciare non dobbiamo trascurare i doveri ordinari della nostra vita, diventati obblighi karmici, ma non assumerne di nuovi in ambito mondano.

2) Perfetto dominio di sé: prima che ci possano venire affidati i poteri più vasti della vita astrale, il dominio di sé deve essere ampio e completo e si riferisce, per esempio, al controllo del nostro temperamento (l'aver raggiunto un sufficiente livello etico-morale è dato per scontato); tra l'altro sul piano astrale l'irritazione ha conseguenze molto più difficilmente gestibili che su quello fisico.

Anche la forza del pensiero è talmente più grande su questo livello che un brevissimo momento di odio più che controllabile sul piano fisico (specie se abbiamo conseguito certi valori etici!) può causare su quello astrale danni gravi, talora fatali.

Importante è il dominio delle nostre reazioni nervose: nessuna visione, anche terribile, deve interferire con il nostro coraggio. Si ripresentano in certo senso le antiche prove dell'iniziazione, quelle della terra, dell'acqua, del fuoco e dell'aria, anche se in modo pratico e non simbolico. Bisogna acquisire la certezza, derivata solo dalla pratica, che nessuno degli elementi può ostacolare o danneggiare il nostro corpo astrale nell'esercizio del lavoro su questo piano.

Altrettanto rilevante è il dominio della mente, dei desideri (anche buoni e accettabili!) attraverso una grande capacità di concentrazione. Infatti i desideri, e non solo quelli di cui potremmo pur parzialmente vergognarci, sul piano astrale possono diventare una realtà, messa in vita dai nostri pensieri, che creano soltanto distrazioni dal lavoro che dobbiamo compiere.

3) È indispensabile una calma imperturbabile che permetta alla simpatia/amore della Fratellanza Universale di comunicare in ogni situazione la certezza che tutto tende al bene (anche se la realtà quotidiana sembra destare molti dubbi!)

4) Conoscenza: chi desidera lavorare sul piano astrale in proporzione alle proprie capacità e opportunità (non occorre essere geni per fare questo lavoro!) deve aver già conosciuto e capito tutto quello che la Teosofia insegna. Se e quando arriveremo a questo stadio, non faremo perdere tempo ai Maestri o agli Allievi che ci hanno permesso di essere risvegliati sul piano astrale per spiegarci quello che dovremmo ben sapere e che è sufficiente per lavorare al livello che ci è permesso e che per noi è possibile.

5) Amore: nella realtà che stiamo vivendo, collegata al coronavirus, voglio riportare integralmente le parole di Leadbeater, tratte da *Gli aiutatori invisibili*, opera scritta nel 1899 e tradotta in italiano nel 1951. "Amore: quest'ultima qualifica, la più grande di tutte, è pure la più incompresa. Non si tratta di quel vago, indefinito sentimentalismo che si effonde in banalità e in frivole dimostrazioni esterne, preoccupato di sostenere chiososamente ciò che è giusto,

per evitare l'accusa di poca fratellanza da parte degli ignoranti. Quello che è necessario è l'amore abbastanza forte per non vantarsi, per operare silenziosamente: è il desiderio intenso di servire, sempre in attesa di opportunità, è il sentimento che sorge nel cuore di colui che ha compreso la grande opera del *Logos* e, avendola scorta una volta, sa che per lui non può esistere altro che il desiderio di identificarsi con quell'opera fino all'estremo del suo potere, di diventare un canale, per quanto incommensurabilmente umile, di quel meraviglioso amore che sorpassa ogni intendimento".

Questa è la Fratellanza Universale, collocata al primo posto dalla Società Teosofica.

Per ultimo voglio sottolineare l'importanza delle forme-pensiero per educare noi stessi a usare il più spesso possibile le nostre capacità, a qualsiasi livello di evoluzione spirituale siamo arrivati, perché il fare (con onestà e modestia) è più importante dei risultati che, anche se piccoli, sono sempre utili per gli altri e anche per noi, per metterci lentamente sulla strada di essere sempre più "incisivi" nell'aiutare. *Repetita iuvant* è un bel modo di dire. In medicina qualcuno sosteneva che "la funzione fa l'organo". La ripetizione di piccoli impegni ci permette di creare dentro di noi quell'"organo" che ci offrirà l'occasione di aiutare in modo sempre più preciso e cosciente. Chiunque è capace di pensare è anche capace di aiutare. Durante il giorno, anche se non siamo ancora in grado di recarci in forma astrale vicino a chi ha bisogno, pensieri intensi e affettuosi costituiscono sempre un sostegno, sono reali, vivi e forti! Non solo per un vero amore verso il prossimo ma anche perché acquistiamo coscienza di essere all'inizio di una strada che ci permetterà, nel tempo, di offrire aiuti molto più consistenti, quando saremo in grado di lavorare sempre coscienti sul piano astrale e potremo mettere finalmente per la prima volta il piede sul Sentiero.

*Diego Fayenz, psichiatra e psicoterapeuta,
è il Presidente del Gruppo Teosofico
"E. Bratina" di Trieste.*